

Darsi da fare per chi ha fame

**Marco
e Pippo**



Tema: parla della fame nel mondo. Cara maestra, questo tema riguarda tutti da vicino. Quante volte, di fronte a una pietanza rifiutata, abbiamo sentito dalla mamma: “Pensa ai putèi che more de fame in Africa”? A me mi succede davanti a cavolfiori e verze in salsa di cren... e là penso che preferirei essere io in Africa! Ma a parte ste batutate, proprio in questi giorni a Roma è in corso il summit mondiale della Fao per discutere il problema degli 854 milioni di affamati del pianeta. Non capisco perché i grandi del mondo perdano tempo su problemi inutili come questo quando c'è già la soluzione: dei ricercatori americani hano

detto che mangiare insetti fa bene alla salute! L'uomo potrebbe nutrirsi di ragni e cavallette perché “buoni, saporiti, e forniscono un elevato apporto nutriente”. E' una scoperta che farà felici quei 854 milioni purchè mangiare cavallette gli permetterà non solo di non saltare i pasti, ma di mangiare pasti che saltano! Tra gli animali commestibili ci sono anche i maggiolini, che se li condiamo con olio di colza, cambierà anche il concetto di maggiolino diesel! Beati sti africani: loro si che hano il cibo giusto... altro che io che devo ndare vanti ogni mattina con la carica del caffè e l'energia del cioccolato! Preferisco la carica delle cavallette e l'energia di un formigaro! Comunque i grandi della terra sono d'accordo che la crisi alimentare è un'emergenza, però quando è ora di trovare una cura tutti hanno idee diverse! Nel frattempo i piccoli della terra con-

tinuano ad avere fame. Cara maestra, rapresento questo problema con una immagine: seduti su un tavolone lungo ci sono da una parte un bimbo africano davanti a un piatto vuoto, che sbatte le posate perché ha fame; dall'altra un ometto ben vestito con a sua disposizione ogni ben di Dio. Lui guarda con imbarasso il putello (che intanto sbatte più forte le posate) lo vede che ha fame... si sente quasi in colpa... e allora pensa e ripensa a come fare per sfamarlo. “Ciò, bisogna ragionare, dovremo fare un accordo preciso, non è che posso... ha finito? No sbatte più? Oh, ha smesso... mi faceva sentire in colpa. Caro, ha anche appoggiato la testina sulla tavola. Sarà stanco. Bene, ora posso mangiare in silenzio”. Grandi della terra: non vi chiamate “Parlo”, ma “Fao”, che in rovigotto vuol dire “Faccio”! E allora fate!

*www.marcoepippo.com